

Varese, 26 Gennaio 2015

Caro Collega,

il contratto nazionale è stato rinnovato in data 30 Dicembre 2014: Confindustria ne aveva disdettato tutta la parte normativa ed economica in data 31 Ottobre 2014 e, senza detto rinnovo in corto finale, dal 1° Gennaio 2015 si sarebbe instaurata "un'anomia contrattuale", che, in parole povere, significa assenza di un contratto regolante i rapporti di lavoro in essere o in sottoscrizione.

Questo il quadro oggettivo, che, a distanza di qualche settimana, penso giustifichi alcune mie riflessioni:

- La crisi in cui ci troviamo è strutturale; tutto il mondo ne parla; l'Europa è al centro dell'attenzione e delle critiche, per la lentezza con cui si sta muovendo nella ricerca di soluzioni;
- Il nostro Paese, pur con tutti gli inviti a "star sereni", con le spinte di "messaggini e cinguettii" a risvegliare l'orgoglio nazionale, continua a registrare chiusura di aziende, ricorsi a mobilità, cassa integrazione, a strumenti di sostegno per contenere l'impatto sociale su lavoratori e famiglie;
- Il nostro Governo, su richiesta della Corte Europea di Giustizia, ha esteso dal 25 Novembre 2014 l'applicazione della legge 223/91 sui licenziamenti collettivi anche ai dirigenti pur non esistendo per gli stessi alcun "paracadute", una volta lasciata forzatamente l'azienda;
- La classe dirigente, cui si applica detto contratto, è impegnata in un tessuto industriale composto per il 90 % circa da PMI;
- Il contratto nazionale, da sempre, deve far sintesi delle necessità di tutta la dirigenza, mediando (non sovrapponendo) le aspettative di chi opera in grandi realtà in competizione (spesso vincente) sui mercati internazionali giù, giù fino a chi si dibatte, giorno per giorno, in piccole (o piccolissime) unità a supporto di aziende medio/piccole del mercato nazionale/locale;
- Molti colleghi, senza colpe o motivi oggettivi, sono stati espulsi dal tessuto industriale, provocando una drastica riduzione delle competenze professionali nelle aziende stesse e creando, così, un serbatoio di "energie" a disposizione di una ripresa ancora asfittica.

Potrei continuare ancora a elencare tessere di questo mosaico preoccupante, che rappresenta il mondo economico e, in particolare, industriale in cui ci muoviamo, ma voglio arrivare a una sintesi.

Ognuno di noi ha il sacrosanto diritto di esprimere il proprio giudizio o parere sui risultati raggiunti, ma non può far astrazione dalla realtà: il cristallo della realtà mondiale ha mille, centomila sfaccettature e ognuno lo guarda dalla propria posizione, ma la vera realtà è il cristallo! Un diamante non vale per la lavorazione (per quanto eccezionale), ma per la presenza o meno di impurità, inclusioni impercettibili a occhio nudo!

Potevamo rinviare nel tempo l'accordo con Confindustria, mettendo a rischio tutta la struttura del nostro contratto? Dovevamo ripartire a stilare un contratto senza alcuna continuità con il precedente? Potevamo considerarci estranei a una crisi perdurante dal 2008? Potevamo far astrazione dal senso di responsabilità che, ne sono sicuro, vede tutti noi determinati nell'uscire dall'attuale situazione?

Questo Contratto, malgrado le aspettative inevase o i sacrifici che ne derivano, salvaguarda le tutele sacrosante della classe dirigente, responsabile e impegnata per la ripresa dell'attività industriale, che accetta di condividere il rischio sui risultati aziendali, che dimostra, nei fatti, il valore della propria professionalità, competenza, attenzione al futuro del paese per sé, i propri figli, le future generazioni.

In attesa di una replica sempre ben accetta, i miei più cordiali saluti.

Luciano Ferrante

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Luciano Ferrante", is written over a horizontal line. The signature is stylized and includes a large loop at the end.